

L'INDICE
DEI LIBRI DEL MESE
Musica

**Intonata da cori,
bande e cortei**

di Jacopo Tomatis

Carlo Pestelli

BELLA CIAO

LA CANZONE DELLA LIBERTÀ

pp. 144, € 9,
Add, Torino 2016

Se si esclude qualche canzone pop, o magari alcuni classici di Sanremo, non sono poi molte le canzoni italiane che ci si aspetta che tutti sappiano cantare. È una regola nota, che ha a che fare con la complessa storia politica della penisola: *Bella Ciao*, la più nota, amata e odiata canzone della Resistenza italiana, rappresenta probabilmente la maggiore eccezione a questa norma. Basterebbe questo a rendere un libro su *Bella Ciao* interessante al lettore, e non solo a quello appassionato di canto popolare. Ma c'è molto di più.

C'è che, a distanza di oltre settant'anni dalla sua apparizione in questa forma, *Bella Ciao* rappresenta una presenza tanto comune quanto scomoda. È apparsa in occasioni festose, è stata intonata alla manifestazione per l'attentato a "Charlie Hebdo", ha accompagnato la lotta politica contro il governo Erdogan in Turchia, è stata cantata ai funerali di intellettuali e uomini politici (spesso con imbarazzo delle alte cariche dello Stato presenti: "mi si nota di più se la canto... o se taccio?"), e ne esistono versioni in buona parte delle lingue europee (e non solo), dal tedesco allo spagnolo. Ogni 25 aprile ritorna a essere oggetto di polemiche sull'opportunità o meno di cantarla nelle occasioni pubbliche: tutte le contraddizioni della memoria storica racchiuse in un pugno di strofe, tutto sommato, neanche troppo politicamente esplicite.

C'è anche che, a dispetto del suo ingresso in pianta stabile nel repertorio di innumerevoli

cori alpini, cori da torpedone, gruppi di *combat folk*, bande di paese, di *Bella Ciao* si sa molto, molto poco. Si sa che era cantata durante la Resistenza, per quanto solo in alcune aree e senza il successo di altri canti (*Fischia il vento* su tutti, la vera *hit* della guerra di liberazione dal nazifascismo), ma non si sa chi l'abbia scritta né quando, per quanto le rivendicazioni in tal senso abbondino. La ricerca etnomusicologica ha saputo fornire solo qualche indizio a una vicenda così travagliata da sembrare quasi una *spy story*.

Questo, e molto altro, si trova in questo magnifico libretto firmato da Carlo Pestelli, musicista, cantautore e studioso torinese. Non un libro tecnico o musicologico, ma un eccellente esempio di come si possa scrivere (molto bene) di canzone, per raccontare qualcos'altro... e viceversa. ■

jacotomatis@gmail.com

J. Tomatis è dottore di ricerca in spettacolo e musica all'Università di Torino

